

L'iniziativa

Porti e trasporto il commercio punta su Confmare

massimo minella

Coordinatore Duci, presidente degli agenti marittimi italiani Russo: “Gli enti spa? Una boiata”

Si chiama Confmare ed è la nuova “casa comune” di porti e trasporto che aderisce a Confcommercio. A tenerla a battesimo è il presidente di Federagenti Gian Enzo Duci durante i lavori dell'assemblea nazionale della federazione. E sarà proprio lui il primo coordinatore nazionale del nuovo soggetto, non una nuova associazione o una confederazione, ma una realtà chiamata a coordinare l'intera filiera di operatori e imprese che agiscono sul mare, nei porti e nella logistica connessa.

All'assise romana degli agenti marittimi partecipa anche il consigliere del ministero dei Trasporti visto la presenza del delegato Ivano Russo, molto critico di fronte all'ipotesi, avanzata da più parti, di trasformare le autorità di sistema portuale in società per azioni. « Gli enti spa? Una boiata » taglia corto Russo, prima di concentrarsi sul valore della blue economy e della filiera logistica. Valore non ancora apprezzato a dovere in un Paese che invece proprio sull'economia del mare dovrebbe fare leva per il suo rilancio. Il 67,7% delle materie prime di un paese come l'Italia arriva dai porti che allo Stato garantiscono un gettito annuale di 15 miliardi di euro.

« Le proposte di enti spa sono ridicole, una boiata — spiega — in quanto pubbliche avrebbero gli stessi vincoli di una autorità di sistema. Meglio concentrare gli sforzi sui provvedimenti, 35 su 37 di quali già varati e ora da trasformare in fatti). Fra queste le nuove norme rivoluzionarie sui dragaggi con la trasformazione del concetto dei fanghi in detriti con una semplificazione delle procedure di smaltimento».

Duci sottolinea invece come il nuovo soggetto non nasca in antitesi rispetto ad altri.

« Ne fanno parte le associazioni che sono già dentro Confcommercio e si occupano di mare — spiega il leader degli agenti marittimi nazionali — Vuole essere il tentativo di creare all'interno di Confcommercio un nucleo che possa mettere il mare un po' più al centro dell'agenda politica del nostro Paese, facendo valere quel 2,6% del pil che ne fa uno dei comparti più importanti nell'economia nazionale, ma solo in teoria perché in pratica non è così».

Duci stoppa così sul nascere le voci che la nuova casa del mare si proponga in alternativa a Confindustria, magari per accogliere gli armatori fuoriusciti da Confitarma.

« Dentro Confinmare — spiega ancora Duci — ci sono le associazioni che hanno deciso di darsi un coordinamento in modo da potere in prima istanza elaborare un documento sulla politica marittimo portuale italiana da presentare alle diverse correnti politiche che si presenteranno alle prossime elezioni ».

Le conclusioni dell'assemblea vengono affidate a una tavola rotonda che evidenzia in modo drammatico la sotto- valutazione del valore dei porti da parte del sistema Italia. Zeno D'Agostino, presidente di Assoport, definisce assurdo e incomprensibile il fatto che il tema della portualità non rientri nella consapevolezza dei vertici politici e di una presidenza del Consiglio, « quando in considerazione del valore strategico ed economico i porti dovrebbero almeno occupare il 10% del tempo del presidente del consiglio di qualsiasi governo».